



CASO COVID IN FILIALE E TRIAGE FACCIAMO CHIAREZZA

Nelle ultime settimane sono stati segnalati diversi casi Covid di colleghe e colleghi a Verona e provincia, decisamente in aumento anche rispetto a quanto accaduto in primavera ad inizio pandemia. Il Veneto è ancora zona gialla, non si sa per quanto ancora, ma riteniamo vada fatta chiarezza su alcune definizioni e sulle procedure che l'Azienda adotta per l'identificazione delle persone coinvolte in caso di Covid in filiale.

Definizione di caso COVID-19 per la segnalazione

- ➡ **caso possibile:** in presenza di sintomi riconducibili;
- ➡ **caso sospetto:** sintomi riconducibili a Covid (persona con infezione respiratoria acuta e insorgenza improvvisa di almeno uno tra i seguenti sintomi: febbre, tosse e dispnea; persona che è stata a stretto contatto con un caso probabile o confermato di COVID-19 nei 14 giorni precedenti l'insorgenza dei sintomi; persona con infezione respiratoria acuta grave con febbre e almeno un sintomo di malattia respiratoria come tosse o dispnea e che richieda il ricovero ospedaliero);
- ➡ **caso probabile:** primo tampone positivo o un caso sospetto il cui risultato del test è dubbio o inconcludente;
- ➡ **caso confermato:** secondo tampone positivo (indipendentemente dai sintomi).

I casi possibili e la ricerca dei possibili contatti stretti sono identificati dall'azienda tramite il servizio di salute e sicurezza, con triage condotto con il coordinamento del medico competente.

Sono definiti come casi possibili

- ➡ I colleghi che presentano sintomi (almeno 1 primario o almeno 2 secondari) non ancora valutati dal **proprio Medico Curante, che è SEMPRE il riferimento principale;**
- ➡ I positivi ad un tampone antigenico, sia sintomatici che asintomatici fino all'esecuzione del test molecolare;
- ➡ colleghi con almeno un sintomo e facenti parte di un gruppo di lavoro ove sono presenti altri colleghi con sintomi negli ultimi 14 giorni.

Nel caso in cui un collega sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria quali la tosse, lo deve **dichiarare immediatamente al direttore e all'ufficio del Personale**, abbandonare il proprio posto di lavoro e contattare il proprio medico curante per gli accertamenti del caso.

Il rintraccio dei contatti, deve essere fatto ogni qualvolta viene identificato un caso possibile/sospetto/confermato/probabile ed **il tempo della ricerca degli stessi è effettuata da 2 giorni prima a 14 giorni dopo l'insorgenza dei sintomi nel caso (o fino al momento della diagnosi e dell'isolamento).** Se asintomatico si considera dalla raccolta del tampone positivo. Il «**possibile contatto stretto**» è definito come una persona che:

- ➡ condivide lo stesso ambiente di lavoro (ufficio, postazione di lavoro, isola) di un caso Covid 19;
- ➡ ha condiviso attività di lavoro con un caso Covid 19 a distanza minore di 2 metri e per più di 15 minuti senza utilizzo DPI.

L'obiettivo è quello di classificare la persona segnalata entro le tipologie di definizioni di casi e **definire i contatti** con un'intervista diretta con la persona interessata e con il responsabile diretto o suo vice, per la segnalazione dell'ultimo giorno di presenza in filiale/ufficio ed identificare i contatti in ambito lavorativo nella settimana precedente, nonché delle postazioni occupate nell'ultima settimana, comprese sale riunioni o presso altre strutture, compreso le attività esterne (connesse al lavoro), comprese visite a clienti.

E' proprio in questa fase che diventa importante, e come sindacato vogliamo evidenziarlo chiaramente, che la responsabilità dell'identificazione sia dei contatti stretti sia dei luoghi di lavoro del collega positivo rimane in capo agli intervistati e pertanto ognuno si assume la responsabilità di quello che dichiara in fase di triage, perché poi questo impatterà direttamente sulla salute e sicurezza di tutte le altre colleghe e colleghi della filiale.

La sanificazione viene fatta solo se il "caso positivo" è stato presente in filiale nei 2 giorni precedenti alla data di identificazione, altrimenti viene fatta l'igienizzazione integrativa (pulizia più approfondita con prodotti specifici), salvo che il collega non sia assente già da diversi giorni.

I contatti di contatti stretti non diventano a loro volta contatti stretti e non vengono posti in isolamento, quarantena o astensione dal lavoro (esempio: collega che diventa contatto stretto per un familiare positivo, i suoi colleghi non diventano contatti stretti e non sono posti in astensione. Se invece il collega sviluppa sintomi diviene un caso e a sua volta genera contatti stretti).

A fronte di questo quadro di emergenza sanitaria in corso, con una tensione nelle filiali sempre più crescente e con organici sempre più ridotti anche a causa delle assenze legate ai contagi, non è più tollerabile che qualcuno faccia finta di niente e prosegua con pressioni commerciali fuori luogo e fuori contesto. Abbiamo a disposizione una serie di strumenti per poter operare a distanza con i clienti, è tempo di utilizzarli per ridurre al minimo indispensabile l'afflusso dei clienti nelle filiali, a beneficio della salute e sicurezza sia dei colleghi sia degli stessi clienti.

In attesa che arrivino al più presto i plexiglass anche nelle filiali del veronese, invitiamo tutte le colleghe ed i colleghi ad utilizzare SEMPRE le mascherine fornite dall'azienda nei locali aziendali, a mantenere la distanza sia con i clienti ma anche tra colleghi e a seguire strettamente tutte le indicazioni di sicurezza come da disposizioni aziendali.

Verona, 13 novembre 2020

***Le organizzazioni sindacali di Verona
Gruppo Intesa Sanpaolo***

FABI

FIRST-CISL

FISAC/CGIL

UILCA

UNISIN